

Magnam Caesarem iniuriam facere

Com'è normale in un *commentarium*, il messaggio di Cesare ad Ariovisto è riferito in forma indiretta. Tre sono le richieste formulate da Cesare: Ariovisto non deve più permettere ai Germani di oltrepassare il Reno; deve restituire gli ostaggi agli Edui e ai Sequani; deve impegnarsi a non far guerra contro gli Edui.

Ariovisto ribatte, sempre in forma indiretta, che, per il diritto di guerra, i vincitori sono liberi di imporre ai vinti le condizioni che vogliono, come ben sanno i Romani; infine sottolinea la sua forza e sicurezza: nessuno ha mai combattuto contro di lui senza uscirne sconfitto.

35 (1) Ricevuta questa risposta, Cesare tornò a mandargli ambasciatori con questo mandato. **(2)** Poiché, dopo aver avuto un così grande beneficio da lui e dal popolo romano, avendo ricevuto dal senato durante il suo consolato il titolo di re e amico, per tutta riconoscenza non si degnava di venire, invitato, a un colloquio, e non riteneva di dover neanche conoscere i problemi comuni, queste erano le sue richieste. **(3)** Primo, che smettesse di trasportare masse di uomini al di là del Reno, in Gallia. Secondo, che restituisse gli ostaggi che aveva ricevuto dagli Edui e permettesse ai Sequani di restituire, con il suo beneplacito, quelli che erano in loro potere. Terzo, che non provocasse a torto gli Edui, e non facesse guerra né a loro né ai loro alleati. **(4)** Se avesse fatto ciò, lui e il popolo romano avrebbero mantenuto nei suoi confronti un'amicizia perpetua; diversamente, poiché durante il consolato di Marco Messalla e Marco Pisone il senato aveva deliberato che chiunque governasse la provincia della Gallia doveva, nei limiti dell'interesse dello stato, difendere gli Edui e gli altri amici del popolo romano, lui, Cesare, non avrebbe trascurato le offese arrecate agli Edui.

36 (1) A questo messaggio Ariovisto rispose: esiste un diritto di guerra secondo il quale i vincitori esercitano il potere sui vinti a loro piacimento; a sua volta il popolo romano era solito esercitare il potere sui vinti a suo arbitrio e non secondo le prescrizioni di altri. **(2)** Come lui non dava prescrizioni al popolo romano su come usare del proprio diritto, così non era giusto che il popolo romano impedisse lui nell'esercizio del suo. **(3)** Gli Edui, avendo tentato la fortuna della guerra, avendo combattuto ed essendo stati sconfitti, erano diventati suoi vassalli **(4)** e Cesare gli faceva grande torto provocando, da quando era arrivato, una diminuzione dei tributi. **(5)** Non avrebbe restituito gli ostaggi agli Edui e non avrebbe fatto guerra senza un motivo a loro e ai loro alleati, purché avessero mantenuto i patti e pagato regolarmente il tributo. Diversamente, non avrebbe giovato loro il nome di fratelli del popolo romano. **(6)** Quanto alla dichiarazione di Cesare che non avrebbe trascurato le offese arrecate agli Edui, nessuno aveva mai combattuto contro di lui senza provocare la propria rovina. **(7)** Venisse dunque a combattere quando voleva: avrebbe capito quale era il valore dei Germani, mai sconfitti, esercitatissimi nelle armi, che da quattordici anni non si riparavano sotto un tetto.